

Pietro Senno, un romantico simbolista

Portoferraio 1831 – Pisa 1904

Diletta Frescobaldi

La mia passione per l'Isola d'Elba e per la storia dell'arte mi ha portato ad interessarmi del pittore Pietro Senno, nato a Portoferraio nel 1831 e morto a Pisa nel 1904. Ho scoperto l'artista, stimato e ambito dai collezionisti dell'epoca per i suoi quadri di paesaggio, durante la ricerca per la mia tesi di laurea in Storia dell'Arte all'Università di Firenze, che aveva come oggetto la collezione di pittura contemporanea di Frederick Stibbert; quest'ultimo, che era un collezionista eccentrico di origine inglese maggiormente conosciuto per la sua dedizione alla ricostruzione e reinvenzione di un passato romantico nella sua Villa di Montughi a Firenze, oggi museo, aveva collocato all'interno della sua quadreria contemporanea, nel Salone delle Feste, la bellissima opera paesaggistica di Senno 'La Brinata' del 1900, dipinto che appare sospeso tra un'osservazione del vero e una trasfigurazione simbolista. Il pittore, considerato dalla critica affine alla corrente del romanticismo e poi del naturalismo, dimostrò negli ultimi anni della sua vita un avvicinamento ad una rappresentazione della natura con una temperie simbolista. Pietro Senno proveniva dal ramo più modesto di una famiglia benestante di navigatori e commercianti di origine ligure che, alla fine del Settecento, si trasferì all'Elba per la sua posizione strategica. Gli antenati del pittore, che comprarono dei vigneti e una casa a Poggio, si arricchirono in attività economiche legate al commercio del vino e della pesca. Tra le tante proprietà



è da ricordare quella della splendida tenuta la Chiusa, situata sul golfo di Portoferraio, una delle più antiche realtà vitivinicole elbane, che poi fu venduta alla famiglia Foresi. L'artista, compiuti gli studi a Portoferraio, si arruolò nell'esercito granducale, intraprendendo una carriera militare: il padre era stato al seguito di Napoleone e aveva combattuto a Waterloo. Dopo aver partecipato alle battaglie di Curtatone e Montanara nella prima Guerra d'Indipendenza nel 1848 con l'ufficiale Cesare De Laugier, lasciò l'esercito per tornare all'Elba. Fu proprio durante quella sosta a Portoferraio, ma in particolare durante il soggiorno dallo zio a Poggio, stimolato dalle vedute e dalla bellezza della sua terra di origine alla quale rimase sempre legato, che iniziò a dedicarsi alla pittura. Come scrisse Giampaolo Daddi nella biografia dedicata all'artista: "Il Senno, nato all'Elba dove gli ampi orizzonti imprimono nel cuore effetti di albe splendide, di tramonti abbaglianti, di meriggi, di chiari di luna, di cieli plumbei, di tempeste, quasi splendide sinfonie nelle

quali il mare mette sempre la sua nota di azzurro, di verde o di glauco, tradusse mirabilmente nei suoi quadri quella vivacità e molteplicità di verità, di colore cui fin da giovanetto aveva abituato lo sguardo". Si trasferì a Firenze per studiare con il noto maestro Antonio Ciseri, pittore di origine ticinese, e sotto la sua guida perfezionò il disegno e l'uso dei colori. Anche se i primi dipinti giovanili furono di storia contemporanea, il suo interesse rimase la pittura di paesaggio, che interpretò in un modo vicino alla scuola di Staggia, un gruppo di pittori che sulle colline senesi dipingevano en plein air, con la quale ebbe in comune il sentimento appassionato per la natura. I suoi soggetti preferiti furono la costa tirrenica, l'Isola d'Elba, gli effetti di temporale, i luoghi selvaggi e impervi con un'attenzione alla resa dell'atmosfera e con forti effetti chiaroscurali, che in parte anticipano gli esiti del naturalismo toscano di fine Ottocento. Alternò la vita artistica Firenze a quella familiare a Portoferraio. Senno si avvicinò ai Macchiaioli, ma non ne fece mai parte. Come sottolineò Daddi "Di carattere schivo e riservato non si imbrancò con le chiassose brigate degli artisti a lui contemporanei, frequentatori rumorosi del Caffè Michelangelo, preferendo approfondire la sua preparazione con lo studio all'Accademia degli antichi maestri". Seguì con interesse le loro teorie, partecipò alla rivoluzione della pittura di paesaggio di quegli anni. Tra le esperienze importanti di Senno ci fu il viaggio in Francia per visitare la Grande Esposizione del 1867, dove poté osservare con quale diverso spirito



ed esiti i pittori francesi interpretassero la natura; motivi e modi che al rientro cercò di applicare nella sua pittura con successo. Incontrò così i consensi della critica e del pubblico. Senno raggiunse il massimo della fama intorno agli anni Ottanta dell'800, molti dei suoi dipinti impreziosirono le dimore di nobili, finanziari e collezionisti nel mondo; partecipò a numerose Esposizioni Nazionali e Universali, come quella di Melbourne, fino ai primi anni del Novecento. Morì dipingendo il suo ultimo quadro. Oggi la sua opera, poco nota al pubblico, dovrebbe essere maggiormente conosciuta e valorizzata.

PIETRO SENNO: A ROMANTIC SYMBOLIST

Pietro Senno was the heir to a rich family of landowners who had a house in Poggio, as well as being owners of the Chiusa Estate before the Foresi family. He was born in Poggio in 1831 and died in Pisa in 1904. He was well-respected and art collectors of the time aspired to having one of his landscape paintings even if he was less well-known on Elba, he deserves as much consideration as he had love for the Island. The artist finished his studies in Portoferraio, joined the Grand Duke's army and took up a military career. His father had been in Napoleon's retinue and had fought at Waterloo. However, after taking part in the battles of Curtatone and Montanara in the first War of Independence in 1848 with the officer Cesare de Laugier, he left the army to return to Elba. During his stop in Portoferraio, but in particular during his stay with his uncle in Poggio, he was attracted by the views and the beauty of his land of origin that he remained attached to forever and here he started to devote himself to painting. He moved to Florence to follow the teachings of Antonio Ciseri, starting off with paintings of Renaissance history, then passing to landscapes, deeply

in love with Nature and becoming closer to those artists who painted en plein air. Among his favourite subjects there was the Tyrrhenian coast and the Island of Elba, with the chiaroscuro effect typical of Tuscan naturalism at the end of the 1800s. He approached the Macchiaioli but was not part of it, with his reclusive, reserved character, different from the noisy group that frequented the Michelangelo Caffè. One of Senno's important experiences was a trip to France to visit the Great Exhibition of 1867 where he was able to see the different approach and ways that French painters interpreted Nature; ways and methods that, on his return, he successfully applied to his painting. Many of his paintings were to be found in the homes of nobles, financiers and collectors all over the world; he took part in many National and Universal Exhibitions, like that of Melbourne, into the first years of the 1900s. He died while doing his last painting.



A sinistra: Giacomo Martinetti, ritratto di Pietro Senno